

IO SONO LA VITE, VOI I TRALCI

CONTESTUALIZZAZIONE e OBIETTIVI

Questo incontro, di norma, andrebbe proposto ai ragazzi dopo la celebrazione dei Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia (Messa di prima comunione). La loro esperienza li ha portati ad imparare che i sacramenti sono la manifestazione più alta dell'amore di Dio che desidera incontrarsi con ciascuno di noi per rafforzare la nostra relazione con lui e per donarci la sua grazia. A questo proposito è particolarmente significativo proporre il brano in cui Gesù parla di sé come *vite* e di noi come *tralci*. Si tratta di un'immagine efficace per mostrare in cosa consista la vita cristiana: essere innestati in Cristo per ricevere da lui la vita divina e per testimoniarla attraverso azioni, pensieri e sentimenti di autentico amore verso i fratelli.

Non va dimenticato che l'immagine della vite si rileva importante anche per la sua capacità di imprimersi nella memoria e, quindi, di costruire la *cultura* e la *memoria* del Vangelo.

TESTO BIBLICO di riferimento: Gv 15, 1-11



«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rima

nete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio

amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

ORGANIZZAZIONE dell'INCONTRO

L'incontro prende il via da un'esperienza: i ragazzi sono accompagnati a visitare una vera vigna, dopo opportuni accordi con il proprietario che dovrà giocare un ruolo attivo, come è di seguito precisato.

Innanzitutto il catechista deve aver cura di creare il contesto utile a fare in modo che i ragazzi apprezzino l'esperienza, aiutandoli a comprendere che:

- Gesù non ha proposto un discorso astratto per parlare ai suoi discepoli della sua relazione con il Padre e della nostra relazione con Lui, ma ha attinto ad un'immagine immediata, ben presente nella mente dei suoi discepoli;
- magari Gesù ha parlato all'interno di una vigna vera e propria;
- certamente alcuni dei discepoli hanno provato l'esperienza di lavorare a giornata in una delle numerose viti presenti in Palestina;
- i frutti della vite sono considerati molto preziosi nella cultura ebraica. Con l'uva, infatti, si produce il vino che è considerato segno della benedizione di Dio, è usato come medicina e è legato alla dimensione della gioia¹.

Giunti nella vigna, il catechista presenta il proprietario e lo interpella perché illustri:

- la forma della vite e dei suoi tralci;
- gli "occhi" dai cui si origina una nuova pianta;
- le tecniche e le finalità dell'operazione della potatura;
- la necessità dell'innesto per consentire alla pianta di portare frutto;
- i "nemici" della vite: grandine, parassiti, siccità.

Se l'incontro si svolge nei mesi estivi o a settembre/ottobre, il vignaiolo può invitare i ragazzi ad assaggiare qualche acino d'uva (attinto dalla vite stessa) per assaporarne la dolcezza. In altri periodi, il catechista potrebbe offrire dell'uva precedentemente acquistata.

Presso la vigna stessa o tornati in parrocchia, i ragazzi vengono invitati a riferire le loro impressioni che il catechista avrà cura di valorizzare e commentare brevemente.

Dopo aver annunciato che l'immagine della vite è particolarmente cara a Gesù, il catechista distribuisce il testo evangelico – Gv 15, 1-11 (in appendice alla presente scheda) - e lo legge con i ragazzi. Li invita poi ad "interpretare" le parole di Gesù, avendo cura che emergano i seguenti aspetti:

¹ Potrebbe essere richiamata la parabola narrata in Mt 20, 1-15: gli operai mandati a lavorare nella vigna in orari diversi.

- “il Padre mio è il vignaiolo”: Dio è un Padre buono che si prende cura di noi. Egli vuole che noi portiamo frutto e che viviamo una vera vita;
- “Io solo la vite”: come la vite dona la linfa ai tralci, così il Signore Gesù dona la sua vita per noi e la riempie di amore; ci dona la gioia di sentirci amati ed accompagnati; effonde su di noi la grazia attraverso i Sacramenti nei quali opera il suo Spirito;
- i tralci siamo noi: realizziamo la nostra vita e *portiamo frutti* di vita, di verità e di amore solo se rimaniamo uniti a Gesù;
- la potatura ci fa pensare al desiderio e all’impegno di togliere dalla nostra vita tutto ciò che è contrario a quello che Gesù ci insegna, tutto ciò che si oppone al suo Vangelo;
- “portare frutto” significa sentirsi amati da Dio e lasciarci amare da Lui; significa fare in modo che la nostra vita sia come il Vangelo ci insegna.

Evidentemente l’interpretazione delle parole di Gesù è molto più complessa e chiama in causa il rapporto tra Dio e Israele. Per i ragazzi è sufficiente che emergano gli elementi di cui sopra.

A questo punto i ragazzi vengono invitati ad esplicitare, sotto forma di brainstorming, le azioni, i pensieri e gli atteggiamenti che ciascuno può mettere in campo per portare frutto. La condivisione potrebbe avvenire attraverso la realizzazione di un cartellone al centro del quale porre la seguente dicitura: *siamo chiamati a restare innestati nella vite e a portare frutto.*

Intorno a tale frase potrebbero essere poste – a raggiera o in ordine sparso – le affermazioni dei ragazzi.

In conclusione, il catechista attira l’attenzione dei ragazzi sull’espressione “Senza di me non potete far nulla” e spiega che spesso non ci rendiamo conto di aver bisogno del Signore per essere felici; pensiamo di poter realizzare da soli i nostri desideri di gioia, di bene, di bellezza. Ma Dio ci insegna che possiamo essere felici solo nella relazione con Lui e con i fratelli.

Quali sono i mezzi che Dio ci dona per rimanere “innestati” a Lui, ricevere la sua grazia e vivere la vera vita? Sono i SACRAMENTI.

In particolare:

- il **BATTESIMO** ci **INNESTA IN GESU’**;
- la **PENITENZA** ci **RIDONA L’UNIONE CON LUI** ogni volta che dimentichiamo di essere tralci;
- l’**EUCARISTIA**

Al termine dell’incontro, il catechista chiede ai ragazzi di osservare qualche istante di silenzio durante il quale formulare una preghiera personale da condividere poi con gli altri componenti del gruppo.

Viene aperto quindi un semplice momento di preghiera strutturato come segue:

- Canto: *Un solo Spirito, un solo Battesimo*;

***Un solo Spirito, un solo Battesimo,
un solo Signore: Gesù!
Nel segno dell'amore tu sei con noi,
nel nome tuo viviamo fratelli:
nel cuore la speranza che tu ci dai,***

la fede che ci unisce cantiamo!

Io sono la vite e voi siete i tralci miei:
il tralcio che in me non vive sfiorirà,
ma se rimanete in me, il Padre mio vi darà
la forza di un vita che non muore mai!

Io sono la vera via e la verità:
amici vi chiamo e sempre sto con voi;
chi annuncia al fratello suo
la fede nel nome mio,
davanti al Padre io lo riconoscerò.

- Segno di Croce
- Lettura di alcuni versetti del testo evangelico trattato nell'incontro
- Proposta della preghiera spontanea formulata dal catechista durante il momento di silenzio
- Proposta, a turno, delle preghiere formulate dai ragazzi
- Recita del Padre Nostro

GESU' E' LA VITE, NOI I TRALCI



«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».